

di necessità virtù, quantunque fosse assai poco gradito il ritorno di tale persona a Venezia; la si accolse coi dovuti riguardi di ospitalità e quali sono voluti dalle internazionali esigenze verso un pubblico ambasciatore; per altro sotto a un pretesto, o sotto l'altro, nemmeno per presentare lettere del proprio signore, venne mai Abduraman ricevuto dal capo della Repubblica.

L'ambasciatore Tripolino era arrivato a Venezia con gran seguito di famigli, e con doni di cavalli, e vari volatili pel Doge, pei cinque Savi alla mercanzia, e per altri patrizi, i quali doni poi tutti giusta le leggi, venivano dai favoriti, messi a pubblica disposizione.

Ma pochi giorni prima dell'arrivo di Abduraman a Venezia cioè nel luglio 1765, i Tripolini aveano ormai tenuti in non cale, gli appena conchiusi trattati.

È bene intanto notare, che anche pel passato nessun altro Cantone, era stato tanto infausto alla bandiera veneziana quanto quello di Tripoli, e che era stato il solo dei Cantoni barbareschi, che avesse osato stendere le proprie ruberie fino al Golfo di Venezia.

Diffatti un legno corsaro tripolino era